

Consuntivi, bilanci e rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Giuliano Mercanti

Tra circa un mese svolgeremo l'Assemblea generale dei soci che dovrà approvare il Bilancio al 31/12/2001 e rinnovare il Consiglio di Amministrazione. Il quarto mandato biennale dall'unificazione delle Associazioni intorno alla Pro Loco è al termine. Ad otto anni dalla scelta di riunire intorno alla Pro Loco tutto il paese, possiamo dire dai risultati che la scommessa è stata vinta, abbiamo lavorato tutti insieme guardando all'interesse generale e non ai singoli particolarismi. Ciò nonostante debbo dire con estrema sincerità da persona che in questo lungo periodo ha avuto l'onore e l'onere di "tirare il carro" che negli ultimi tempi si sta perdendo un po' di smalto, ci stiamo troppo cullando sui risultati raggiunti e spesso non riusciamo come Consiglio di Amministrazione a far gruppo e a trovare la voglia autentica di elaborare iniziative nuove e a trovare il "gusto del fare". Questo è il motivo essenziale che mi spinge a ritenere che sia necessario un rinnovamento del Consiglio e la ricerca di nuovi stimoli. Il rinnovamento non può certo avvenire disperdendo le forze più giovani e capaci, ma un avvicendamento non può non toccare i vertici della stessa associazione. Il bilancio di questi anni si può elencare in poche righe: costruzione dell'area verde e del centro servizi, spostamento del campo da tennis e costruzione del nuovo campo da calcio a cinque sintetico, inizio della sistemazione della piazza e della fontana, promozione turistica del nostro territorio (cartelli turistici stradali, materiale pubblicitario, creazione sito web, creazione del piccolo Museo presso la Chiesa dell'Annunziata, Ufficio Turistico); creazione dell'Ostello della Gioventù e completa ristrutturazione dell'immobile, acquisto del terreno e creazione del parcheggio presso il Circolo e sistemazione della proprietà attraverso l'usucapione; contributo essenziale al miglioramento infrastrutturale del paese (interessamento per l'apertura dello sportello bancario, per la ristrutturazione di Palazzo Corneli, per la Statalizzazione della Scuola Materna e la sua ristrutturazione collaborando con la Parrocchia così

come avvenuto subito dopo per la ristrutturazione del campanile e del complesso parrocchiale). Abbiamo creato un dialogo e strumento di informazione con il paese attraverso questo giornale, abbiamo mobilitato tutto il paese con le nostre iniziative che riscuotono un sempre più significativo successo di pubblico e economico. Abbiamo promosso cultura e socializzazione attraverso le nostre numerose gite sociali, molto apprezzate per la qualità dei servizi e la professionalità delle guide che ci accompagnano. Abbiamo lanciato il nostro torcolo, raddoppiandone in pochi anni la produzione nella nostra manifestazione di Quaresima ed esportandolo prima a Palazzo dei Priori per i festeggiamenti del 29 gennaio, poi a Collestrada e alla Rassegna delle Sagre sia a San Sisto che sulla neve; creando interessi nei media anche nazionali per la nostra Festa che lo scorso anno il TG3 definì nel servizio "la madre di tutte le Sagre". Ci siamo impegnati su altri fronti come la scuola con non sempre i risultati sperati, ma anche su questo alla fine potremmo dire di aver mantenuto due dei tre cicli della scuola dell'obbligo e un miglioramento strutturale che si completerà con la costruzione di una palestra di buone dimensioni rispondente alle necessità del territorio e non solo di Fontignano. La nostra Pro Loco ha avuto in questi anni con la Parrocchia una unità d'intenti che è risultata fondamentale nei momenti decisivi, voglio perciò ringraziare a nome del Consiglio il Parroco e tutto il Comitato Parrocchiale. Altro collaboratore fondamentale sui diversi progetti è stata l'Amministrazione Comunale, con essa la nostra Pro Loco ha avuto anche momenti di scontro sia sulla scuola che recentemente sulla questione palestra; come Pro Loco abbiamo giudicato le decisioni assunte sempre e solo dal punto di vista di tutelare gli interessi della nostra frazione, marcando sempre una autonomia di giudizio rispetto alle Istituzioni. Ma quel che è più importante è che a Fontignano vi è una generazione di giovani, ragazze e ragazzi che vive il paese, partecipa, collabora, non è interessata da fenomeni di emarginazione, frequenta i locali,

socializza, si sente fontignanese. Questo credo sia il più grosso patrimonio che abbiamo costruito per il futuro, sta a loro assumere con forza maggiori

responsabilità, sta a tutte le generazioni a partire dai più anziani collaborare e sentirsi partecipi.

Fra cultura e gastronomia: PARMA e MANTOVA

di Monica Sfascia

Per il 4 e 5 maggio la Pro-LoCo di Fontignano organizza un tour alla scoperta delle bellezze culturali, paesaggistiche e delle specialità culinarie delle città di Parma e Mantova. Parma, capoluogo della regione Emilia Romagna, oggi una delle capitali alimentari d'Italia, vanta aristocratiche tradizioni culturali. Di origine Etrusca e conquistata dai Galli Boi, fu fiorente colonia romana dalla fine del II secolo a.C. Fino al 1000, la sua storia è contrassegnata da invasioni e lotte. Dopo un breve periodo repubblicano e varie Signorie, fu assoggettata da Luchino Visconti, quindi passò a Ottoboni Terzi, a Niccolò d'Este, a Filippo Maria Visconti e agli Sforza. Solo nel 1545 Parma divenne stato autonomo sotto la Signoria dei Farnese, che tennero il trono fino al 1731, quando la città passò ai Borbone. Ricca di preziose opere d'arte, vanta un centro storico con monumenti di particolare rilievo, dal romanico al liberty. Citiamo il Battistero, dalle pregevoli decorazioni pittoriche; il Duomo, articolata costruzione di epoca romanica; la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, il cui elegante interno racchiude splendidi affreschi del Correggio; il grandioso Palazzo della Pilotta e il Teatro Farnese. La Provincia si caratterizza per le vaste e gradevoli zone montuose cosparse da numerosi e sontuosi castelli, sorti per lo più dal Duecento al Cinquecento. Parma è inoltre nota per i suoi prodotti inimitabili come il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, il culatello, la spalla cotta, il fiocchetto, e le sue specialità culinarie tra cui i cappelletti o "Anolini", i "Tortelli alle Erbette", la polenta e tante altre pietanze che avremo il piacere di assaporare. Mantova, capoluogo di provincia

della regione Lombardia, è situata nella Bassa Padana, nel punto in cui il fiume Mincio si allarga per dar vita ad un lago che cinge la città su tre lati. Le origini della città si perdono nella leggenda. Si narra che qui si sarebbe fermata "nel mezzo del pantano", come dice Dante nell'Inferno, Manto, la figlia dell'indovino Tiresia, fuggita da Tebe dopo la morte del padre. Un'altra leggenda attribuisce invece la fondazione della città ad una divinità infernale etrusca, Mantù. Poche, nella provincia le testimonianze di insediamenti preistorici; gli scavi effettuati nelle vicinanze della città hanno invece consentito di rinvenire resti Etruschi, che qui intrapresero importanti attività artigianali e commerciali. Seguì l'invasione dei Galli Cenomani e successivamente la conquista romana. Fu invasa dalle tribù dei barbari, fu occupata dai Longobardi, fu assoggettata a Matilde di Canossa, ai Bonacolsi e ai Gonzaga. E' sotto quest'ultima dinastia, che durò per un periodo lunghissimo, che Mantova raggiunse e mantenne il suo massimo splendore: fu infatti uno dei più importanti centri del Rinascimento, non solo italiano, ma europeo. Centro delle attività politiche e culturali era Piazza Sordello, sulla quale si affacciano il Duomo, dedicato a S. Pietro, e il Palazzo Ducale, una delle regge dei Gonzaga. Tra le altre cose, non mancheremo di assaporare, in tipiche trattorie segnalate dalle migliori guide turistiche, il "Risotto alla Pilota", il "Gran Tacchino Ducale", e il "Bicolore delle Grazie"; e prima del ritorno... giro con battello dei laghi che circondano la città, nelle cui acque, sempre tranquille, specchiano gli edifici più belli e la tipica vegetazione di canne, carice, tifa, pioppi, salici e ninfee.

La tradizione della festa del "Torcolo" resiste nei secoli...

di Silvia Belardinelli

La tradizione della Festa del Torcolo, risale attraverso quanto si desume dall'archivio Parrocchiale alla fine del 1800. Una festa essenzialmente religiosa che cade ogni anno la II° domenica di Quaresima e coincide con la celebrazione delle "Sante Quarantore". Si tratta di una tradizione cristiana per fare penitenza in occasione della stessa Quaresima; che da secoli si svolge "a giro" fra le parrocchie della nostra zona: la prima domenica a S. Arcangelo di Magione, la

seconda a Fontignano, la terza a Montali di Panicale, tre realtà confinanti a cavallo dei tre Comuni. Il torcolo, che dà il nome alla manifestazione, è simile al torcolo di S. Costanzo, patrono di Perugia, festeggiato in tutto il comune il 29 gennaio. Il torcolo ha la tipica forma di ciambella ed è fatto con farina, lievito, anici, pinoli, uvetta ed altra frutta candita, "lucidato" in superficie con il tuorlo d'uovo che gli dona il caratteristico colore brunito. La ricchezza di ingredienti è solo una peculiarità

recente; nei tempi passati il torcolo era un semplice pane festivo fatto con la pasta del pane arricchita da frutta secca, in grado di dolcificare senza essere troppo costosa. Forse non molti sanno che la tipica forma di ciambella è il simbolo della sessualità femminile, anche se la tradizione attribuisce la tradizionale forma di anello, al fatto che San Costanzo è il Santo degli innamorati e per questo a lui si rivolgevano coloro che intendevano fidanzarsi. Come sempre, infatti, alla festa religiosa si unisce quella laica che per il Torcolo si svolse fin dal dopoguerra. In questa occasione il giovane fidanzatosi nell'anno regalava alla sua bella il "buon dolce", a simboleggiare un anello di fidanzamento. A coloro che invece avevano raggiunto una certa età e non erano fidanzate si regalava ironicamente un torcolo di paglia che veniva appeso da (simpaticissimi!!) ignoti nel portone di casa. Questa tradizione negli anni si è persa, ma fino a poco tempo fa c'era ancora qualche ragazza che andava nella Chiesa di S. Costanzo di Perugia per fare

l'occholino al Santo. La tradizione ricorda infatti S. Costanzo anche per questa sua bizzarra abitudine, di fare l'occholino alle ragazze in cerca di marito che poi puntualmente si fidanzavano entro l'anno! Un'altra curiosità sul Torcolo, che è più di tutto una raccomandazione a chi il "Buon dolce" si diletta a farlo in casa, è il numero delle incisioni che vengono fatte sulla sua superficie. Oltre ad uno scopo decorativo e a favorire la lievitazione del dolce ad essi è attribuita una particolare simbologia, devono essere necessariamente cinque in quanto rappresentative delle cinque porte da cui si accede alla città di Perugia, quindi fate attenzione! E allora o che siate ragazze in cerca di marito, o che siate golosi per natura non dimenticate che la festa del Torcolo quest'anno si festeggia il 24 febbraio e come ogni anno ospita il "Mitico Torcolone", venditori ambulanti e naturalmente le celebrazioni religiose, per non dimenticare che le Sante Quarantore restano prima di tutto una festa religiosa.

Nomi di località e loro significati

Ci sono argomenti che suscitano in molti Uomini e Donne una vivace curiosità e, talvolta, un profondo interesse. Tutto questo al di là che uno sia un vero e proprio studioso e ricercatore sulla materia in questione. E' scritto nei Miti e nelle Religioni millenari che l'Uomo abbia dato e tuttora continui a dare un Nome a tutte le cose; poiché, se le cose non avessero un Nome, non potrebbero essere conosciute e, quindi, l'Uomo, dando ad ognuna di esse un Nome le può riconoscere ed intuire il significato e l'essenza. Ma, se l'Uomo ha dato un Nome a quelle che già sono state e che sono tuttora, come può, si chiede la Filosofia, dare un Nome a quelle che non sono ancora, cioè che sono in divenire? La risposta è molto semplice, poiché la radice di quelle parole che designerà il Nome della cosa in divenire l'Uomo la troverà nel suo passato storico, economico, religioso, politico, sociale, artistico, scientifico, filosofico e in tutte le attività che lo hanno accompagnato e distinto e trasformato nei millenni delle sue Civiltà. Niente di nuovo sotto il Sole! Così affermavano i Grandi Saggi della Civiltà Greco-Romana-Latina. Tutto quello che è oggi era ieri e sarà domani. Uno degli argomenti più affascinanti è, almeno per le mie ricerche personali, conoscere il perché le Città, i Paesi e anche le piccole località abbiano quel "Nome particolare" che, talvolta, risale a millenni orsono. Quanti sono coloro che si recano in una località qualsiasi per turismo, per lavoro, per

di Renzo Ferraresi

studio o per semplice curiosità e non hanno la benché minima conoscenza del perché quel "Nome particolare" che la distingue dalle altre? I nomi Europa, Italia, Londra, Parigi, Atene, Alessandria, Aosta, Budapest, Albania, Copenhagen, Milano, Torino, Austria, America, Slovenia, Bologna, Germania, Sicilia, Benevento, Roma, Islanda, Indonesia, Napoli e migliaia di altre interessanti ed incantevoli località turistiche e culturali hanno un significato ben preciso che non è mai cambiato, nonostante le località sino mutate di aspetto attraverso i secoli. Alcuni nomi di Città significano una posizione geografica, come Milano deriva da "Mediolanum", cioè che è situata nel mezzo di una pianura o di una campagna molto fertile. Altri hanno una origine mitologica, come quello di Roma, la cui storia ormai è conosciuta in tutto il mondo. Altri nomi significano che la Città è stata fondata da un Dio o da una Dea, nella quale poi ha posto la sede principale per il suo culto innanzitutto, come Atene deriva da "Athenai", cioè quella che i Latino-Romani chiamavano Minerva, la Dea della Saggezza e del dono dell'Ulivo agli Uomini. Altri ancora sono il simbolo perenne dell'Uomo-Eroe-Conquistatore che le ha fondate, come Alessandria d'Egitto, fondata da Alessandro Magno. Il nome Napoli deriva da "Nea Polis" che molti secoli avanti l'Era Volgare era uno dei più importanti insediamenti commerciali e colonia dei greci nel Mediterraneo, a testimonianza dei quali restano ancora numerosissime tracce archeologiche. Una delle

interpretazioni più curiose è quella del nome Parigi, che molti studiosi sostengono derivi dal fatto che l'antico popolo dei Parisii che viveva sulle rive della Senna praticasse il culto della Dea Iside, importato dall'antico Egitto molti secoli avanti l'Era Volgare. A proposito, sapete che i nomi Orvieto, Viterbo e Civitavecchia significano esattamente la stessa cosa? Tutti e tre i nomi derivano dalla lingua latina "Urbs Vetus" e che significa "Città antica". Alcuni studiosi ritengono che queste Città siano più antiche della stessa Roma che nell'espandere i suoi domini le ha poi conquistate, inserendole nella sua "Civitas" e

nelle sue Leggi. Ci sono Case Editrici italiane e straniere che pubblicano libri e opuscoli molto interessanti su questi argomenti. Potrebbero essere consigliati al turista che non si accontenta soltanto delle apparenze delle cose; al lavoratore che vuole conoscere di più il luogo dove svolgere la sua attività professionale e allo studente che vuole approfondire la sua cultura o, anche, una tesi di Laurea. Per capire il presente dobbiamo conoscere il passato e solo attraverso la conoscenza del passato potremo indirizzare il futuro.

Cosa vuoi dai paesi tuoi?

di Giovanni Frittella

Cos'è che lega ciascuno di noi alla propria terra, al proprio paese d'origine? Voglio esprimere un parere, personale certo, ma sicuramente controcorrente, soprattutto in epoca di economia e costumi globali. C'è, secondo me, oltre ai ricordi, un qualcosa di biologico, di fisico. Ogni volta che, tornando verso casa, scorgo il profilo del nostro paese, adagiato dolcemente sulla collina, la sagoma alta del campanile mi ricorda il faro di un porto, cioè il riparo, la tranquillità. Anche al ritorno dalla più bella vacanza, l'arrivo a casa rappresenta l'ultima delle emozioni della vacanza stessa. Certo è un po' poco, ma andiamo oltre. Primo: La gente. Strana la gente di paese, ci si conosce un po' tutti, ci si saluta a tutte le ore, si scambia una battuta con tizio, un'altra con caio. Si stima un po' tutti, qualcuno di più, altri di meno. Ma la cosa che ci accomuna è l'appartenere ad una "famiglia" allargata per difendere la quale si può anche alzare la voce. Il Provveditore agli Studi, non so se ex, ricorderà sicuramente con qualche brivido quella mattinata di sentimenti controversi, la delusione, la rabbia, la voglia di rivalsa, infine la ragione di tanti miei paesani. Fu una giornata importante per me, a prescindere da tutto quello che è successo dopo. Dopo quella giornata infatti ce ne sono state altre di lotta e di dialogo ma, ormai, la battaglia della scuola elementare era persa. I nostri amministratori hanno fatto scelte discutibili e non ce ne hanno spiegato i motivi. Restano ancora la scuola materna statale ed una scuola media. Ci aspettano altre imboscate? Secondo: La tradizione. Il nostro paese non è molto cambiato rispetto a 15 – 20 anni fa. Sono invece cambiate le abitudini ed il costume della gente. Sono sì state costruite nuove case ed altre sono state ristrutturare, sono state bitumate numerose strade, una volta polverose, c'è più verde attrezzato ma meno verde incontaminato. Ci sono più spazi per la

vita sociale, nuova illuminazione, un buon acquedotto e la solita, fastidiosa, mancanza di energia elettrica che, complici due gocce di pioggia, è sempre in agguato. Sfumate sono invece alcune caratteristiche peculiari del nostro borgo, non ci sono quasi più muratori. Il nostro era il paese dei muratori. Chiunque di noi ha avuto un familiare occupato nell'edilizia ma i costumi cambiano, il lavoro sotto le intemperie non è gratificante, va di moda l'ufficio e le nuove professioni attraggono i più giovani e di questo mestiere ci si va dimenticando. La lavorazione della "scarza" negli anni '70 era diffusa nel nostro paese ed in quelli più vicini. Le mamme e le nonne avevano tutte il loro "atelier" ricavato nel fondo o in cantina ove "vestivano" con somma maestria decine e decine di fiaschi ogni giorno e dove, i nipoti imperversavano, ed erano cocchi e rimbrotti. Poi è arrivata la plastica. E' scomparso il gioco delle bocce, forse per la mancanza di una struttura, ma ricordo si giocava anche sugli stradoni. Non si sentono più le urla della "morra", la colonna sonora delle domeniche d'estate. Terzo: La campagna e la natura. Senza renderci conto stiamo perdendo contatto con tutto ciò che ci circonda. Partiamo di mattina presto e ci mettiamo in doppia fila per recarci al lavoro. Passiamo 8 – 10 ore chiusi in fabbrica o in ufficio, un pasto veloce e ancora impegni su impegni per tutta la giornata. Basta però fare due passi in campagna e percepire i profumi, i suoni ed i colori che ci trasmette ancora per allontanare lo stress accumulato con i ritmi della città. Il profumo di vendemmia ed i colori giallo e rosso dell'autunno, il silenzio della natura in inverno ed il profumo dell'aria gelida. I suoni ed i colori della primavera. Sono piccole sensazioni che *mi* danno benessere. E posso trovarle appena fuori di casa. A Fontignano.

A. P. M. Petriolo - Fontignano, una squadra di carattere

di Paolo Giuli

La Soc. A. P. M. Petriolo - Fontignano, squadra pilotata dal Ns. Mister L. Calzoni ci sta dando soddisfazioni che da tempo non vivevamo. Il carisma del Mister ha dato un'impronta di grinta e determinazione alla squadra che nonostante le notevoli assenze per infortuni di pedine fondamentali quali Civicchioni, Pelliccione, Calzoni M., Mencarelli e Bocciarelli, comunque si sta comportando in maniera egregia. Essere secondi in classifica nonostante "tutto", ci soddisfa in modo particolare: vedere poi la grinta e la determinazione dei giocatori che come la scorsa domenica 17/02/02 giocando a Moiano rimaneggiati da squalifiche ed infortuni vanno a vincere con il gol della "Volpe" (Giuli G.Piero) ripreso dalla UISP, ci fa ben sperare per il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo proposti ad inizio stagione. Arrivare infatti fra le prime sette classificate vorrebbe dire tornare in prima categoria con un telaio che non necessita di grandi ritocchi. Altra notevole soddisfazione che questa squadra ci sta dando, riguarda l'impiego di giocatori locali: nelle varie formazioni titolari siamo

tornati a giocare con 6-7 giocatori che sono ragazzi del posto. E' forse anche questa una motivazione che determina quell'impegno in più profuso in momenti di difficoltà. Il pubblico che è tornato sugli spalti del "L. Calzoni" come ai tempi delle storiche imprese del Fontignano, risulta essere l'anima di questa squadra che speriamo possa continuare a giocare con queste motivazioni. Finora insomma possiamo dire che pur sfortunati negli infortuni, stiamo scoprendo un volto di squadra motivata e grintosa che forse nessuno di noi poteva aspettarsi. Le aspettative ad oggi sono insomma buone e crediamo che tramite la collaborazione del Mister, del Pubblico e della Società si possa centrare l'obiettivo di poter risalire in prima categoria. Sicuramente i ragazzi ed il Mister ce la metteranno "tutta", come altrettanto siamo convinti che il pubblico ci darà una grossa motivazione. Il futuro insomma può essere visto con speranza e fiducia in questi ragazzi che vogliono centrare l'obiettivo comune di risalita che decisamente ad oggi si meritano.

Avvisi

Programma Festa del Torcolo 2002

Venerdì 22 febbraio 2002 ore 21 Gara di Briscola presso il Circolo.

*Sabato 23 febbraio 2002 ore 21 Piano Bar Musica dal vivo con **Emozioni Band** presso il Circolo Pietro Vannucci (ingresso libero).*

Domenica 24 febbraio 2002 dalle ore 10 Festa in Piazza con giochi popolari, fiera delle bancarelle e degustazione torcolo.

Prossime gare Campionato regionale di Seconda Categoria

- 24/2/2002 Monte Petriolo Fontignano – Calcio San Marco*
- 3/3/2002 Romeo Menti - Monte Petriolo Fontignano*
- 10/3/2002 Monte Petriolo Fontignano - Montegabbione*
- 17/3/2002 Panicarola - Monte Petriolo Fontignano*
- 24/3/2002 Monte Petriolo Fontignano – Castiglionesse Macchie*
- 7/4/2002 Marra San Feliciano - Monte Petriolo Fontignano*
- 14/4/2002 Monte Petriolo Fontignano - Fabro*
- 21/4/2002 Monte Petriolo Fontignano - Mantignana*
- 28/4/2002 S. Lucia - Monte Petriolo Fontignano*

Prossime gare Campionato UISP Trasimeno

23/2/2002 **Pellicano Pub Fontignano** – *Dinamo Chiusi*
2/3/2002 *Rist. Gulliver Pozzuolo* - **Pellicano Pub Fontignano** (*Coppa Umbra*)
9/3/2002 *Caffè Bar Sport Cetona* - **Pellicano Pub Fontignano**
16/3/2002 **Pellicano Pub Fontignano** – *Circolo Trasimeno*
23/3/2002 **Pellicano Pub Fontignano** – *Vetro in Am. 83 Ficulle* (*Coppa Umbra*)
13/4/2002 *Bar Pineta Macchie* - **Pellicano Pub Fontignano**
20/4/2002 *I. Pu. Coppetti Mongiovino* - **Pellicano Pub Fontignano**
27/4/2002 **Pellicano Pub Fontignano** – *Dim. Pelle Lacus Piana*
4/5/2002 *G.M. Service Borghetto* - **Pellicano Pub Fontignano**

Tesseramento 2002

Si invitano tutti coloro che non hanno rinnovato la tessera per il 2002 a farlo versando la somma di Euro 15,49 (Euro 7,75 donne e ragazze/i sotto 18 anni) al gestore del Circolo oppure ai Consiglieri incaricati: Mercanti Giuliano, Bussolini Alessandro, Mannucci Diego.

Venerdì 4 aprile 2002 Assemblea Generale dei soci presso i locali del Circolo per approvazione Bilancio 2001 e rinnovo delle cariche sociali.

Sabato 5 aprile dalle ore 14 alle ore 17 e Domenica 6 aprile dalle ore 14 alle ore 18 e dalle ore 19,30 alle ore 21 si svolgeranno le votazioni per il rinnovo del Consiglio con seggio presso il Circolo. Invitiamo tutti i soci a partecipare a questo momento di democrazia e a candidarsi per le Elezioni del Consiglio di Amministrazione, restituendo firmato il seguente modello.

Il sottoscritto _____ nato a _____ residente a _____

_____ in qualità di socio dell'Associazione Turistica Pro Loco

Pietro Vannucci Fontignano intende candidarsi per le elezioni del Consiglio di Amministrazione che si terranno il 5 e 6 aprile 2002.

Fontignano, _____

Firma

Da restituire firmata ad un componente il Consiglio di Amministrazione o al gestore circolo.

LA REDAZIONE

Editorialisti: Silvia Belardinelli; Monica Sfascia;
Renzo Ferraresi; Giovanni Frittella; Paolo Giuli; Giuliano Mercanti;